

All'immigrazione irregolare va opposta quella regolare

*Il problema non
si risolve
con gli ideologismi*

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Con l'arrivo della bella stagione tornano gli sbarchi dei clandestini e si riaccende una polemica, quella sull'immigrazione, che rischia di indebolire alle fondamenta il governo Draghi dal momento che contrappone in modo radicale Lega e Pd. Sullo sfondo vi sono due pensieri contrapposti: da un lato un certo ragionamento intollerante, che vede sempre e comunque nell'immigrato un pericolo per la comunità italiana, dall'altro riflessioni «buoniste» per cui chi si oppone all'immigrazione è in ogni caso un seminatore di odio e chi sta male nel proprio paese ha diritto a immigrare.

L'immigrazione dovrebbe essere invece affrontata con realismo: non c'è Paese al mondo in cui la cultura nazionale non sia frutto di mescolanze e di diversi apporti di popoli «immigrati». D'altro canto immigrazioni non governate, illegali, subite, hanno sempre costituito fonte di disgregazione, di conflitto, persino di decadenza. Basti considerare il portato delle invasioni barbariche su un Occidente che impiegò secoli a risollevarsi e a tornare ai livelli di sviluppo pregressi.

Sempre per affrontare i problemi con realismo, va chiarito che non esiste un

diritto a immigrare, non vi è alcuna carta internazionale che lo riconosca e del resto esso sarebbe in contrasto con la esistenza stessa degli Stati. Uno Stato liberale d'altro canto deve anche ammettere il diritto dei cittadini di avere paura, di avere paura che una immigrazione incontrollata e di disperati possa aumentare la criminalità e la disgregazione sociale (lo confermano le statistiche giudiziarie e la condizione delle periferie delle nostre città), che possa costituire un esercito di lavoratori pronti a essere pagati in nero o comunque a essere sottopagati (lo dimostrano diverse analisi economiche attuali), che possa diffondere l'integralismo e di conseguenza il disvalore della disegualianza e della discriminazione di sesso e di religione. Il diritto di avere paura non può essere soppresso o impedito per legge, ma va contrastato con provvedimenti che assicurino una integrazione in sicurezza e nella garanzia dei valori di eguaglianza sanciti dalla nostra Costituzione.

Ben altro discorso vale per la immigrazione regolare che, soprattutto in molti settori, dalla sanità alla assistenza, dalla ristorazione all'edilizia, dalla ricerca all'agricoltura, va incoraggiata e tutelata, con pienezza di diritti e contrasto duro di ogni sfruttamento.

In definitiva, l'immigrazione è una grande questione del «reale», che richiede scelte realistiche e mai fustigate ideologiche.

© Riproduzione riservata

